



11 MAGGIO - 9 LUGLIO 2024

*E fu sera e fu mattina...*

Genesi 1

---

ROMAGNA IN FIORE  
MAGGIO - GIUGNO

TRILOGIA D'AUTUNNO  
15-19 NOVEMBRE

NOTA STAMPA



## RAVENNA FESTIVAL 2024

11 maggio - 9 luglio

maggio-giugno | **Romagna in fiore**

15-19 novembre | **Trilogia d'Autunno**

E fu sera e fu mattina: con questa formula il libro della Genesi marca il succedersi dei giorni della Creazione. Che sia la settimana del racconto biblico o gli oltre nove miliardi di anni che secondo la scienza intercorrono fra il Big Bang e la formazione del pianeta Terra, che il mondo sia nato dalla sconfitta di un dio mostruoso, da un uovo o da una canzone, dalle fiamme di un grande incendio o dal tuffo di un uccello nelle acque primordiali, una cosa è certa: non c'è più tempo.

Nelle parole dell'attivista Greta Thunberg c'è l'emergenza di agire a difesa di un pianeta le cui risorse stiamo esaurendo e avvelenando, pervertendone gli equilibri per profitto o noncuranza pur di fronte ai devastanti effetti del cambiamento climatico. E nel titolo scelto per la XXXV edizione di Ravenna Festival – *E fu sera e fu mattina* – c'è il desiderio non solo di riflettere e sensibilizzare attraverso i linguaggi dello spettacolo, ma anche di esplorare e adottare nuove pratiche ecosostenibili.

A un anno dall'alluvione in Romagna, il Festival dedica infatti parte della programmazione ad alcuni dei territori più colpiti, con concerti gratuiti e rigorosamente nel segno del *green* per scoprire e riscoprire la *Romagna in fiore* e celebrarne lo spirito di resilienza e comunità. Dall'altra parte, le parole della Genesi sono l'occasione per meditare sull'atto di creazione che è proprio di ogni arte e sul valore della creatività, anch'essa forma di resistenza che può superare gli ostacoli della discriminazione e farsi risorsa per le comunità.

Riccardo Muti apre il Festival l'11 maggio sul podio dei Wiener Philharmoniker, per poi tornare alla guida della sua Orchestra Cherubini in due appuntamenti. Il secondo è quello delle *Vie dell'Amicizia*, per il quale a Ravenna e Lampedusa sarà eseguito lo *Stabat Mater* di Giovanni Sollima per ricordare il dramma dei migranti; quest'anno il progetto dell'Amicizia si compone anche del debutto dello spettacolo dedicato alla velocista somala Samia Yusuf Omar, sul cui sogno olimpionico si sono chiuse le acque del Mediterraneo.

Sull'orizzonte sinfonico si stagliano altri due maestri del calibro di Simon Rattle e Kirill Petrenko, entrambi per la prima volta al Festival. Mentre i film della *Trilogia Qatsi* di Godfrey Reggio e Philip Glass, proposti con le musiche originali eseguite dal vivo con la partecipazione del Philip Glass Ensemble, è uno sguardo sul rapporto fra uomo e mondo, a Sant'Apollinare in Classe Ottavio Dantone guida Accademia Bizantina nella *Creazione* di Haydn, oratorio traboccante di gratitudine e meraviglia di fronte al Creato.

Il Museo Classis ospita le quattro giornate della *Chiamata alle arti*, con cui Cristina Mazzavillani Muti ha invitato giovani e giovanissimi a esprimersi e confrontarsi in una varietà di linguaggi artistici, ma "partecipazione" è la parola d'ordine anche per il *Pluto* di Aristofane che Marco Martinelli rimette in vita con gli adolescenti del territorio napoletano, per il Grande Teatro di Lido Adriano e per la seconda anta del *Don Chisciotte ad ardere* del Teatro delle Albe/Ravenna Teatro.

Non mancano gli appuntamenti nelle basiliche cittadine, incluse quelle bizantine patrimonio Unesco; il Festival ha inoltre commissionato una nuova sacra rappresentazione dedicata all'imperatrice romana Galla Placidia. La sezione danza include invece la prima di *Un amico* di Mario Brunello e Virgilio Sieni, un'esclusiva italiana con il Ballet de l'Opéra de Lyon, il gala *Les étoiles* con Eleonora Abbagnato e *SeR* di Sergio Bernal.

Il Festival, che tornerà in scena dal 15 al 19 novembre con la Trilogia d'Autunno, è anche a Cervia-Milano Marittima con la rassegna di parole e note *Il Trebbo in musica*, a Lugo nell'elegante Pavaglione e a Russi con la maestosa scenografia di Palazzo S. Giacomo. L'Orchestra Cherubini, che quest'anno festeggia il ventennale della propria creazione, rinnova il progetto *La musica senza barriere*, che ne vede le formazioni da camera portare la musica in RSA, ospedali, carceri e luoghi di volontariato, cultura e arte nel territorio di Ravenna e oltre.

In età moderna, il trionfo del paradigma di Cartesio e Newton ci ha consegnato l'immagine di un universo-macchina dove ogni organismo è il risultato della combinazione di più parti, soppiantando la concezione (platonica ma comune a tante culture animiste) di un'anima del mondo, principio unico da cui ogni cosa discende e attraverso cui tutte le cose sono legate.

Oggi, però, sempre più scienze osservano la realtà in termini di ecosistemi, riconoscendo quanto la vita in tutte le sue declinazioni – quantistiche, biologiche, sociali, economiche... – sia il risultato di relazioni, convivenze e corrispondenze. Il mondo si svela dunque interconnesso e interdipendente, non in possesso di un'anima ma esso stesso anima.

Quest'anima si sta sgretolando: la distruzione degli ecosistemi, l'esaurimento delle risorse e il cambiamento climatico sono le conseguenze e i sintomi di un rapporto sbagliato fra uomo e mondo. E dalla ricerca di un nuovo equilibrio non si può escludere lo spettacolo dal vivo.

Per questo Ravenna Festival propone **Romagna in fiore**, una speciale rassegna solidale, ecosostenibile, diffusa e interamente gratuita per gli spettatori. Con eventi nei territori che a maggio 2023 sono stati colpiti dall'emergenza alluvionale, *Romagna in fiore* si propone sia come rilancio turistico per contribuire a tenere accesi i riflettori su quelle zone, esaltandone il patrimonio naturale e culturale e l'ospitalità che le contraddistingue, sia come opportunità di incontro fra le comunità locali e pubblico.

Senza ingombranti palcoscenici o luci artificiali, in località di valore paesaggistico e storico raggiungibili a piedi o in bicicletta dalle aree indicate, questi concerti pomeridiani coprono quattro weekend fra maggio e giugno con la partecipazione di importanti artisti del panorama musicale italiano.

L'impegno a difesa della Terra passa necessariamente dalla consapevolezza di quanto rappresenti un bene comune, unico e insostituibile; a tutti noi è chiesto di imparare di nuovo a *guardare*, con amore e meraviglia. Di quella bellezza che domanda rispetto e contemplazione narra Franz Joseph Haydn nella **Creazione**, nella quale **Ottavio Dantone** guida **Accademia Bizantina**, a cui si uniscono il **Philharmonia Chor Wien** e i cantanti Charlotte Bowden, Martin Vanberg e Andre Morsch. Per scenografia quell'inno alla natura che, in tessere di mosaico, si staglia nell'abside di Sant'Apollinare in Classe.

Nella lingua degli indigeni amerindi Hopi, **Koyanisqatsi** significa "vita priva di equilibrio": è questo il titolo del primo dei tre film che compongono la trilogia nata dalla collaborazione fra il regista Godfrey Reggio e il compositore Philip Glass, completata da **Powaqqatsi** ("vita in trasformazione" o meglio ancora "vita parassitaria") e **Naqoyqatsi** ("vita come guerra"). Un maestoso affresco visivo-musicale sull'avvento e il compimento del cosiddetto Antropocene, l'era dell'uomo che lascia la propria indelebile e distruttiva impronta sulla Terra. I film saranno proiettati con la colonna sonora originale di Glass eseguita dal **Philip Glass Ensemble**, che compie cinquant'anni, e l'**Orchestra della Toscana** diretti da **Michael Riesman**, con la collaborazione del Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini", del Coro di voci bianche dell'Accademia del Maggio e della violoncellista Erica Piccotti. *Naqoyqatsi* è proposto in prima mondiale in una versione orchestrale commissionata dal Festival insieme al Barbican di Londra, il Mupa di Budapest e alla National Concert Hall di Dublino.

Il tema del riscaldamento globale è al centro di **Lo sciamano di ghiaccio**, il nuovo lavoro di teatro musicale multimediale dedicato alla vita degli Inuit, la cui esistenza divenne di pubblico dominio un secolo fa con il documentario muto *Nanuk l'eschimese* (1922) di Robert Flaherty, primo film etnografico della storia. Sugli Inuit, oggi non più di 120 mila individui la cui esistenza è minacciata dai cambiamenti climatici e dalle aggressive politiche estrattive di Stati Uniti e Canada, si concentrano le contraddizioni e i conflitti dell'intero pianeta. Con la drammaturgia di **Guido Barbieri**, la regia di **Fabio Cherstich**, le composizioni di **Massimo Pupillo** e la drammaturgia musicale di **Oscar Pizzo**, *Lo sciamano di ghiaccio* trasporta lo spettatore alla ricerca del Nanuk del XXI secolo, conteso fra tradizione e modernità, sulle tracce dell'esploratore italiano Roberto Peroni che da trent'anni vive in Groenlandia e si impegna per la difesa e divulgazione della cultura inuit.

In scena a Ravenna in esclusiva italiana, **ANOHNI** è stata nominata ai premi Oscar 2016 per la canzone *Manta Ray*, vero e proprio inno ambientalista creato per il film *Racing Extinction*. E con il suo sesto album, *My Back Was a Bridge for You to Cross* l'artista, affiancata a Ravenna dalla sua storica band **the Johnsons**, continua a incoraggiare una trasformazione del nostro approccio alla spiritualità, alle strutture sociali e alle relazioni all'interno della biosfera. È invece al futuro del cibo, tra transizione ecologica ed educazione alimentare, che è dedicato l'appuntamento di *Via Sancti Romualdi* in collaborazione con l'Associazione Romagna-Camaldoli; la riflessione è affidata all'autorevole voce di **Carlo "Carlin" Petrini**, fondatore di Slow Food e della prima Università di scienze gastronomiche.

Il racconto della Creazione nella Bibbia utilizza sapientemente un linguaggio che è, a propria volta, *creativo*: poetico e artistico piuttosto che analitico e logico. Dopo tutto, in molte religioni la divinità si manifesta come “primo artista”, forza creatrice che – infallibilmente o attraverso svariati tentativi – plasma il mondo. Un’esperienza che si rinnova, in scala, con ogni pratica d’arte.

Con le parole *E fu sera e fu mattina*, Ravenna Festival 2024 celebra pertanto anche la creatività in tutte le sue forme e a tutti i livelli. Cuore di questo omaggio sono le quattro giornate al Museo Classis (17-20 giugno), dove **Cristina Mazzavillani Muti** invita giovani e giovanissimi a vivere l’arte e condividerla: la **Chiamata alle arti**, dedicata ai creativi di oggi e del futuro fino a 25 anni, è aperta a una varietà di linguaggi – dalla fotografia al video, dalla poesia a rap e trap, dalle arti visive tradizionali a quelle più innovative, dal mosaico fino alla composizione musicale... Con la direzione artistica di Michele Marco Rossi e Anna Leonardi, il progetto sta raccogliendo opere inedite, destinando le migliori a essere esposte o eseguite a Classis, e offrirà l’occasione di nuovi momenti creativi nel Museo, inclusi concerti e performance (iscrizioni fino al 30 aprile, info [ravennafestival.org](http://ravennafestival.org)).

La capacità dell’arte e della creatività di nutrire il senso di comunità, attraverso il confronto e lo scambio, è implicita in *Romagna in fiore*, nonché nelle tante iniziative partecipative e inclusive che il Festival ha sostenuto e co-curato negli anni. È il caso di *Sogno di volare*, progetto quadriennale che lega Ravenna a Pompei attraverso Aristofane. Alla Classense, dopo tutto, si conserva il solo manoscritto al mondo che contenga tutte le undici commedie superstiti del commediografo greco ed è una di queste – **Pluto**, incentrata sulla diseguale distribuzione della ricchezza – che la regia di **Marco Martinelli** porta in scena con la *vis comica* di adolescenti del territorio partenopeo. Dalla fucina del **Teatro delle Albe** esce anche **Don Chisciotte ad ardere**, seconda parte del trittico che chiama i cittadini ravennati a farsi parte del capolavoro di Cervantes. Dopo il debutto nel 2023, il **Grande Teatro di Lido Adriano** – nato dal dialogo fra artisti e operatori di Ravenna legati alla cosmopolita località della riviera e attorno all’attività del CISIM, centro culturale e molto altro – propone invece **Panchatantra**, rilettura della più celebre raccolta di favole indiane.

Creatività e talento sono spesso un’occasione di riscatto contro ostacoli e discriminazioni. Lo sapeva bene Samia Yusuf Omar: “sappiamo che siamo diverse dalle altre atlete (...) ma vorremmo dimostrare la nostra dignità e quella del nostro Paese,” dichiarò la velocista di Mogadiscio dopo la sua partecipazione alle Olimpiadi di Pechino nel 2008, dove era arrivata nonostante la sua intera identità – lei che era donna, nera, somala e di umili origini – giocasse a suo sfavore. Alla sua memoria è dedicato lo spettacolo **Non dirmi che hai paura**, basato sul libro omonimo di Giuseppe Catozzella e parte del progetto *Le vie dell’Amicizia*.

Con **Nina, Fanny & Alexander** celebrano invece la cantante afroamericana Nina Simone, la cui forza di carattere e spirito creativo ne hanno segnato la carriera musicale quanto l’impegno per i diritti civili, mentre il **Marian Consort** propone, fra gli altri, brani di Vicente Lusitano, che nel Seicento fu probabilmente il primo compositore di colore a pubblicare musica in Europa. L’amore per la musica non ha abbandonato Ezio Bosso anche nelle fasi più difficili della sua malattia; a quattro anni dalla sua scomparsa, **Mario Brunello** e **Virgilio Sieni** gli dedicano **Un amico**, coreografia in prima con Brunello al violoncello e Maria Semeraro al pianoforte.

La creatività raramente germoglia in isolamento; è al crocevia fra culture e punti di vista diversi che trova terreno fertile, come il Festival ha da sempre cercato di dimostrare attraverso una programmazione multiculturale. Che quest’anno include anche **She, Elle, Lei** con **Almar’a**, l’orchestra delle donne del Mediterraneo, **Ginevra Di Marco** e la **BabelNova Orchestra** (in collaborazione con il Festival delle Culture); un appuntamento dedicato alla musica etiopica (**Maqeda** a Cervia); il concerto dell’**Irini Ensemble** sulle musiche al tempo del Concilio che nel 1439 tentò di ricomporre la frattura fra le chiese di Oriente e Occidente. A Palazzo S. Giacomo di Russi ci attende l’alternative country dei **Calexico** – fusione di sonorità Tex-Mex con musica mariachi, jazz e psichedelia – con in apertura **Don Antonio** e **Dalibor Pavičić** (chitarrista del gruppo croato Bambi Molesters) e **La lunga notte del BalFolk** per viaggiare (e danzare) dal nord al sud dell’Europa, dalla Bretagna al Salento passando per il Poitou e l’Appennino. Il parco secolare di Villa Masini, antica magione nella campagna di Massa Castello in cui visse il tenore Angelo Masini, risuonerà invece de **Le musiche dell’anima** proposte dai gruppi dell’artista jazz albanese **Elina Duni** e della franco-siriana **Naïssam Jalal** e, con **A piedi nudi sulla terra**, delle parole di Folco Terzani, che per l’installazione ideata da Elio Germano si intrecciano a musica classica indiana e ai riti dell’asram.

La XXXV edizione di Ravenna Festival si apre nel segno prezioso di un'amicizia in musica fra le più straordinarie: è quella dei **Wiener Philharmoniker** e **Riccardo Muti**, coltivata in oltre cinquant'anni di memorabili concerti a Vienna e Salisburgo, tournée in tutto il mondo e storiche incisioni. Per il concerto inaugurale, hanno scelto la Sinfonia n. 35 di Mozart, detta "Haffner", e la Sinfonia n. 9 di Schubert, detta "La grande".

Muti rende invece omaggio a Ferruccio Busoni, di cui ricorre il centenario della morte, con la *Turandot Suite* op. 41, che accanto a brani di Schubert, Catalani e Mozart compone il programma del concerto con la sua **Orchestra Giovanile Luigi Cherubini** e **Simone Nicoletta**, solista nel Concerto in la maggiore K 622 (Nicoletta, che ha fatto parte della Cherubini, è oggi primo clarinetto al Comunale di Bologna).

La Cherubini e Muti sono protagonisti anche degli ultimi concerti sinfonici in programma, quelli delle **Vie dell'Amicizia**, che quest'anno raggiunge anche Lampedusa. In memoria di tutti coloro che, come Samia Yusuf Omar, hanno perso la vita nel Mediterraneo per il sogno di una vita migliore, in fuga da guerre e carestie, l'appuntamento ha per cuore lo *Stabat Mater* composto da **Giovanni Sollima** – che si unirà al concerto – su versi di **Filippo Arriva** in antico dialetto siciliano. Sul palco anche il **Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini"**, le donne di **Coro a Coro** dirette da Rachele Andrioli, il controtenore **Nicolò Balducci** e Lina Gervasi al theremin. Il programma si completa con la composizione elettroacustica *Samia suite* di Alessandro Baldessari, commissionata dal Festival e orchestrata da Claudio Cavallin, e canti migranti.

Quest'anno sul podio ci sono anche due direttori per la prima volta al Festival. Alla guida della **Gustav Mahler Jugendorchester**, **Kirill Petrenko** celebra Anton Bruckner nel bicentenario della nascita, con l'esecuzione della sua Sinfonia n. 5, grandioso monumento di contrasti dinamici e forza espansiva. Sir **Simon Rattle** dirige invece la **Chamber Orchestra of Europe**, che, come la Mahler, non esisterebbe senza l'impegno di Claudio Abbado, del quale ricorre il decimo anniversario della scomparsa. In questo caso il programma, per il quale è in scena anche il mezzosoprano **Magdalena Kožená**, scorre lungo le stagioni musicali della Mitteleuropa: dalle architetture classiche di Schubert al romanticismo impetuoso di Dvořák, fino al Novecento dei Rückert-Lieder di Mahler e delle indagini etnografiche di Bartók.

L'elegante chiostro della Loggetta Lombardesca accoglie due quintetti nati in seno a grandi orchestre: i **Philharmonic Five**, solisti dei Wiener che si cimentano anche con John Williams e Puccini, e il **Chicago Symphony Brass Quintet** il cui programma include sorprendenti arrangiamenti di Bach e Šostakovič. La Loggetta sarà cornice anche dell'omaggio a Byron e al suo legame con Ravenna, per il bicentenario della morte del poeta inglese, con il tenore **Ian Bostridge**, **Julius Drake** al pianoforte e i testi di Byron affidati a **Lucasta Miller**. Mentre il recital di **Filippo Gorini** si divide fra Schubert e il compositore ungherese György Kurtág, **Michele Campanella** e il **Quartetto Indaco** scelgono Schubert e Martucci. Tra i pianisti ospiti anche **David Fray**, in quest'occasione accanto al violinista **Renaud Capuçon** per Beethoven e Schubert.

Con *Le Carnaval Baroque* il pubblico potrà fare esperienza di un carnevale del XVII secolo – con la sua unione di musica, circo e teatro – nella ricostruzione de **Le Poème Harmonique** diretto da Vincent D'Amore. Due gli appuntamenti con la **Stagione Armonica** guidata da Sergio Balestracci, l'uno per l'*Amfiparnaso* di Orazio Vecchi, "comedia harmonica" di fine Cinquecento, e il secondo per il centenario della nascita di Luigi Nono, con la partecipazione di **Roberto Fabbriani** al flauto basso e **Alvise Vidolin** al live electronics e nastro magnetico.

Oltre alla già citata trilogia di Godfrey Reggio e Philip Glass, il *fil rouge* di musica e cinema si intreccia alla rassegna *Il Trebbo in musica* a Cervia - Milano Marittima. L'**Orchestra 014** rende omaggio a Piero Piccioni, che compose tante colonne sonore di commedie all'italiana (ma ha anche influenzato la *Lounge Music*), mentre l'incontro con **Pupi Avati** su musica, film e vita sarà invece accompagnato da un quartetto jazz, il genere più amato dal regista bolognese.

Il *Trebbo 2.4* si completa con l'omaggio di **Laura Morante** a Giacomo Puccini nel centenario della morte, il concerto di **Margherita Vicario** spalleggiata da La Corelli, *Maqeda* con cui **Gabriella Ghermandi** e un nutrito ensemble raccontano la bellezza senza tempo della musica etiopica, il singolare e divertente inno ai piaceri della tavola proposto da **Paolo Fresu** e il pianista cubano **Omar Sosa** nel progetto *Food* e l'incontro con **Riccarda Casadei**, per celebrare *Romagna mia*, inno romagnolo per eccellenza che compie 70 anni ed è stato appassionatamente intonato dagli "angeli del fango" che hanno prestato aiuto nei territori alluvionati.

Nel giro di un weekend il Pavaglione di Lugo ospita invece tre appuntamenti: l'acclamato duo di cantautori siciliani **Colapesce Dimartino** (Premio Mia Martini a Sanremo 2023) per la prima volta in versione "sinfonica" con l'**Orchestra La Corelli**, il gruppo post-Britpop **Kula Shaker** fra rock psichedelico e raga-rock e una serata – in collaborazione con Lugo contemporanea – con **John De Leo Jazzabilly Lovers**, **Rita Marcotulli** ed **Enrico Rava**.

Fra i concerti di questo Festival c'è anche quello della **Banda musicale della Polizia di Stato**, diretta da Maurizio Billi, con cui si rinnova l'attenzione per l'importante attività delle bande nel nostro Paese – l'anno scorso era stata ospite la Banda dell'Arma dei Carabinieri.





## Luce fu: musica nelle Basiliche

Fin dagli albori, le basiliche bizantine parte del sito Unesco sono fra i luoghi più caratterizzanti del programma di Ravenna Festival e fra i più amati dal pubblico: questa nuova edizione non può che rinnovare il dialogo fra musica e mosaici.

La Basilica di Sant'Apollinare in Classe accoglie, oltre alla *Creazione* di Haydn con Accademia Bizantina, la **Messa per Sant'Apollinare**: la **Cappella Marciana** diretta da **Marco Gemmani** propone la messa che Giovanni Legrenzi, maestro di cappella nella Basilica di San Marco, fu con ogni probabilità chiamato a comporre nel 1670 – Venezia e Ravenna condividono infatti il culto del santo.

La Basilica di San Vitale ospita invece i già menzionati concerti con il Marian Consort dal Regno Unito e con l'**Irini Ensemble**, guidato da **Lila Hajosi**, dalla Francia. Quest'ultimo con il titolo **Janua** ("porta") indaga un periodo brevissimo, quello del (fallito) tentativo di unire nuovamente le chiese d'Oriente e Occidente con il Concilio di Firenze: alludendo anche al dio bifronte Giano, *Janua* sceglie il punto di vista del compositore Guillaume Dufay, che fu testimone diretto di quegli eventi e le cui musiche sono proposte accanto a quelle di coevi compositori bizantini.

La nuova sacra rappresentazione **Dilexi. Storia di Galla Placidia in sette quadri**, composta da **Danilo Comitini** su testo di **Francesca Masi**, è dedicata all'imperatrice romana il cui celebre mausoleo è un gioiello che incanta ogni visitatore. Ad accoglierne il debutto è la Basilica di San Giovanni Evangelista, eretta nel V secolo per tener fede al voto fatto da Galla Placidia quando, di ritorno da Costantinopoli, la sua nave si salvò da una tempesta. In scena, **Antonio Greco** dirige il **Coro & Ensemble 1685 del Conservatorio Giuseppe Verdi di Ravenna**.

Nella stessa basilica, e sempre all'ora del vespro, anche gli appuntamenti con l'oratorio di Nicola Porpora **Il trionfo della Divina Giustizia ne' tormenti e morte di Gesù Cristo**, affidato all'**Ensemble Dolce Concerto** guidato da **Nicola Valentini**.

I mosaici della Domus dei Tappeti di Pietra sono invece la scenografia di **De Rerum Natura**, un ciclo di digressioni letterarie e musicali sull'opera di Lucrezio a cura de La Corelli, con la direzione musicale di Jacopo Rivani e Camilla Berardi come voce narrante.

Alla rassegna **In templo Domini**, che domenica dopo domenica unisce la celebrazione liturgica alla musica accompagnando il calendario del Festival, partecipano alcune delle formazioni italiane e straniere già impegnate nei concerti serali, dal Marian Consort e l'Irini Ensemble fino alla Cappella Marciana, La Stagione Armonica e il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini", ma anche il Coro Ecce Novum.



## Un Festival che danza

Tra le costellazioni di eventi di Ravenna Festival non può mancare quella della danza.

In esclusiva italiana, il **Ballet de l'Opéra de Lyon** propone un doppio omaggio a Merce Cunningham, padre della danza contemporanea: **Cunningham Forever** è un dittico composto da *Beach Birds*, su musica di John Cage e ispirato alle movenze dei gabbiani, e *Biped*, un dialogo tra danzatori e ologrammi riproposto a Ravenna con le musiche originali eseguite dal vivo dal loro autore Gavin Bryars, tra i maggiori compositori inglesi, con il suo ensemble.

È internazionale anche lo spirito di **Les étoiles**, ormai un brand per tutti gli appassionati di balletto: fra repertorio classico e moderno – senza trascurare novità contemporanee – il gala curato da Daniele Cipriani è impreziosito quest'anno dalla partecipazione di **Eleonora Abbagnato**, **Mira Nadon**, **Davide Riccardo**, **Daniil Simkin**, **Giada Rossi** e altre stelle del mondo della danza. Già ammirato dal pubblico del Festival proprio con *Les étoiles*, il divo della danza spagnola **Serge Bernal** è invece assoluto protagonista di **SeR**, una trascendente serata in prima italiana ispirata alla cultura iberica e allo spirito gitano su coreografie originali (molte a sua firma), lungo una playlist che spazia da Beyoncé a Vivaldi, da Saint-Saëns a musiche live.

Il versante italiano della danza è rappresentato, oltre che dalla già citata prima di *Un amico*, dal ritorno al Festival del Progetto RIC.CI, dal ravennate gruppo nanou e dalle MicroDanze di Aterballetto.

È in prima **redrum** del **gruppo nanou**, parte del Progetto Overlook Hotel, composto da episodi indipendenti identificati come camere d'albergo. *redrum* – coreografie di Marco Valerio Amico e Rhuena Bracci e musiche di Bruno Dorella – è un tributo a *The Shining* di Stephen King e al film di Stanley Kubrick, l'evocazione di un luogo inesistente ma familiare, capace di aprire la porta su un immaginario conturbante mentre dissolve gli ordinari confini tra palco e platea.

Il **Progetto RIC.CI** curato da Marinella Guatterini punta a dare risalto e dunque a rimettere in moto la memoria della danza contemporanea italiana dall'inizio degli anni Ottanta sino alla fine dei Novanta; l'ultima fatica è rappresentata da **Fragili film / Solo agli specchi** di Marianna Troise, un omaggio alla sua insaziabile passione per una danza forte e al tempo stesso leggera, le acrobazie, le arti visive, la poesia, gli incontri...

Gli spazi di Classis saranno invece abitati dalle **MicroDanze** ideate da **Aterballetto**, brevissime performance danzate di 6-7 minuti immaginate per contesti inusuali rispetto ai tradizionali palcoscenici. In un vero e proprio percorso all'interno del museo, di sala in sala le MicroDanze intrecciano un dialogo serrato con l'esposizione ma anche con lo spettatore.



## Il teatro specchio del mondo

C'è molto dello spirito della Romagna dietro la straordinaria vivacità teatrale di questa parte del mondo. Ravenna Festival, che da sempre stimola e sostiene le risorse creative e umane della città, include le ultime produzioni teatrali delle compagnie del territorio, quella *Felix Romagna* che, grazie a virtuose politiche culturali, è fra i più fertili terreni teatrali italiani.

Dopo l'esperienza con il poema persiano *Mantiq At-Tayr* nel 2023, il **Grande Teatro di Lido Adriano** continua il percorso attraverso la letteratura extraeuropea con ***Panchatantra, o le mirabolanti avventure di Kalila e Dimna***, rileggendo le favole della tradizione indiana con il coinvolgimento di decine di giovani e adulti, su drammaturgia di **Tahar Lamri** e con la direzione artistica di **Luigi Dadina** (che ne è regista) e **Lanfranco Vicari**, in arte Moder, e le musiche originali di Francesco Giampaoli.

Terza tappa invece per il progetto quadriennale di "rimessa in vita" delle commedie di Aristofane da parte di **Marco Martinelli** su commissione del Parco Archeologico di Pompei, dove lo spettacolo debutta prima di raggiungere Ravenna. Dopo *Uccelli* (2022) e *Acarnesi Stop the War!* (2023), è la volta di ***Pluto***, dove un cittadino ateniese si convince che per ovviare alla diseguale distribuzione della ricchezza sia necessario restituire la vista al dio Pluto. Protagonisti in scena gli adolescenti di Pompei, Torre del Greco, Castellammare di Stabia e Torre Annunziata; le musiche sono di **Ambrogio Sparagna**.

Continua anche l'avventura di ***Don Chisciotte ad ardere***: l'esperienza della *Chiamata pubblica* che aveva già dato vita all'acclamato trittico del Cantiere Dante si è rinnovata con un altro caposaldo del canone letterario occidentale. Per il secondo anno consecutivo, Marco Martinelli ed **Ermanna Montanari** di **Teatro delle Albe/Ravenna Teatro** sono sulle tracce del cavaliere errante creato da Cervantes, al fianco dei cittadini della Chiamata e sulle musiche originali di **Leda**; lo spettacolo itinerante toccherà anche il sito archeologico tradizionalmente denominato Palazzo di Teodorico.

Se la modalità partecipativa accomuna i progetti sopra descritti, un'altra compagnia del territorio, **Fanny & Alexander**, continua nella ricerca sull'eterodirezione, elemento chiave della loro poetica. Lo spettacolo è un omaggio alla vita di Eunice Kathleen Waymon, cantante, pianista, scrittrice e attivista per i diritti civili, conosciuta ai più con lo pseudonimo di Nina Simone. In ***Nina***, il pluripremiato soprano americano **Claron McFadden** ne abita la voce, attraversando i momenti più salienti della sua parabola e svelandone le fragilità, in un ritratto mimetico composto a partire da documenti audio di interviste radiofoniche e televisive e discorsi pubblici. Alla regia **Luigi De Angelis**, mentre la drammaturgia è di **Chiara Lagani** e la stessa McFadden e **Damiano Meacci** (Tempo Reale) firmano la creazione musicale.

La sezione teatro si completa con altri due lavori dove la musica è parte integrante della drammaturgia. È questo il caso di un classico come ***Histoire du soldat*** di Stravinskij, riproposto con i pupi dei **Figli d'Arte Cuticchio**, la regia di Mimmo Cuticchio e i solisti dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini diretti da **Giovanni Conti**, ma anche del già citato ***Non dirmi che hai paura***. La messa in scena della storia di Samia – come raccontata dal libro di Catozzella (Premio Strega Giovani 2014), supervisore dell'adattamento – include musiche edite di Peter Gabriel e Jill Gabriel, su licenza di Real World Music Ltd, e brani inediti creati da **Alessandro Baldessari**. Lo spettacolo diretto da **Laura Ruocco**, con la supervisione artistica di **Ivan Stefanutti**, si compone anche delle coreografie di Giulio Benvenuti e di testimonianze video.



## Trilogia d'Autunno

Con un trittico intitolato ***Eroi erranti in cerca di pace***, la Trilogia d'Autunno ci accompagna fino alle radici del belcanto e alle origini dell'opera, immergendo lo spettatore nei suoni e nelle atmosfere del barocco seicentesco. Due gli allestimenti che possono contare sulla raffinata regia di **Pier Luigi Pizzi** e la sapienza musicale di **Accademia Bizantina** e **Ottavio Dantone**: il primo è ***Il ritorno di Ulisse in patria*** di Monteverdi (15 e 18 novembre), ispirato al ritorno a Itaca dell'eroe omerico, mentre il secondo è dedicato a Purcell, la cui ode a Santa Cecilia, patrona della musica, incastona il suo ***Dido and Aeneas*** (16 e 19 novembre), composta per le gentildonne di un convitto di Chelsea. Al centro di questo dittico che rappresenta i due fronti della guerra di Troia – forse per scoprire che entrambi sono perdenti, perché i conflitti non lasciano mai vincitori – un recital dedicato all'intramontabile forza espressiva di un repertorio che sfida i secoli: il controtenore polacco **Jakub Józef Orliński**, affiancato dall'ensemble **Il Pomo d'Oro**, propone ***Beyond*** (17 novembre), facendo rivivere la fascinazione degli evirati cantori del passato e coniugandola con la fisicità dinamica della breakdance.

---

**Prevedite da giovedì 29 febbraio**

**I giovani al Festival** under 18: 5 Euro ove previsto | Carta Giovani Nazionale (18-35 anni): sconto 50% ove previsto

**Carnet Open** (min. 4 spettacoli) -15% sul prezzo dei biglietti

**Biglietteria del Teatro Alighieri** tel. 0544 249244 [www.ravennafestival.org](http://www.ravennafestival.org)



[www.ravennafestival.org](http://www.ravennafestival.org)  
[www.ravennafestival.live](http://www.ravennafestival.live)